

d'armelini, quasi como alla ducale, con una bareta del medesimo, et lo condusseno allo altar magiore, alla mano sinistra dello imperatore, qual anchora dipose il luto et vestito di veluto nero, in meggio l'uno et l'altro al cardinale di Magoncia et lo arcivescovo di Collonia, dietro li quali *immediate* venero gli altri tre Electori. Et condotto allo altare, et letoli sopra alcune beneditioni, et fatollo publicar pur in lingua allemana, si cominciò a cantar el *Te deum laudamus* con grandissimo strepito de infiniti et diversi instrumenti. Finito il quale, con el medesimo ordine lo accompagnorono fin al palazzo. Et questo fu giovedì alli 5.

140* Sabato, che furuno li 7, partirno da Collonia, et heri, che fu marti alli 10, essendo le lor Maestà la notte precedente allogiate discosto di questa città una legha, feceron l'intrata sul tardi. Furono circha 2000 cavalli che entrorno con questo ordine. Primo, vi erano tutti gli signori di questi Electori et altri principi, che sono dreto la corte, armati. Da poi v' erano tutte le guardie a cavallo di lo imperatore et dil re, assai ben in ordine di cavalli et sopraveste, drieto gli quali erano alcuni pochi signori, tra quali vi era il signor duca Alexandro. Da poi vi erano due paggi, uno di lo imperatore, uno dil re, sopra dui gran corsieri abardati con sopraveste di brocato d'oro rizo con gran perle. Seguitavano questi dodici paggi dil re sopra 12 belli cavalli, vestiti li paggi de saioni di raso cremesino bigaroti di tela d'oro. Veneano poi 18 di quelli dillo imperatore, vestiti de li panni soliti, sopra altrantanti cavalli, fra li quali vi erano tutti quelli che vostra excellentia gli ha donati. Da poi venivano dui araldi, et dietro loro uno conte tedesco, che in absentia dil duca di Saxonìa ha cura di portar la spata inanzi Sua Maestà. Et poi veniva lo imperatore, armato tutto dalla testa in fuora, sopra uno corsiero frisono abardato con saio et sopravesta di brocato di oro rizo soprarizo, con impresa de due mani in fede, con una bereta in capo di veludo nero et una pena giala piccola dal lato stanco. Vi era poi il re sopra uno corsiero pur abardato con saio et sopravesta cremesino, tutto recamato di belle et moltissime perle, con la impresa di F et A, che è Ferdinando, e fina con una bareta tutta carica di penne bianche. Dietro questi *immediate* seguitavano gli cinque Electori. Da poi vi era il cardinale di Leggie et quello di Trento, et tutto il Consiglio di lo imperatore, et ultimamente tutte quelle poche gente d'arme et arcieri che vi sono. Questi di la terra mandorno processionalmente il clero incontro fin alla porta,

con mol'e reliquie, tra l'altre la testa di Carlo Magno, et il re gittò alcuni pochi denari, de li quali ne mando uno a vostra excellentia, benchè ge ne fusseno de maggior, non molti. Et visitata la chiesa, ogniuno andò agli soi alloggiamenti. Questa matina poi a le hore 8, che può essere una hora di giorno, sono andati tutti alla chiesa maggior ove hanno fatto la coronatione, la qual è stata finita circha le 12 hore, che è meggiogiorno, et dapoì sono andati vestiti de gli habiti dilla cerimonia a piedi al palazzo comune, ove in una gran sala che vi è, lo imperatore et il re ad una tavola, et li Electori ciascuno alla sua, et poi di fori del catafalco diversi principi in diverse tavole, si sono posti a magnar, et anchora ci sono, et è quasi note. Io non scrivo particolarmente tutte le cerimonie, perchè seria far un libro, et infine non sono se non le medesime che si feceno in Bollogna alla coronation dello imperatore; et poi, a dir il vero, io non ho veduto se non una parte, perchè le due notte precedente ho hauto la febre, la qual però spero che non debbia passar molto inanti, per proceder da un extremissimo fredore ch'io tengo. Se non si partirà de qui venere, sabato senza fallo serà la partita, la Maestà Cesarea con pocha zente per la via di Leggie a Brusele, et la maestà dil re in Austria. Non voglio tacer una cosa, cha la Maestà Cesarea ha mostrato questa matina, con tanta jocondità et illarità di volto, segno di extrema allegrezza, che non è homo che confessi, per prosperità che gli sii successa, haverlo mai veduto tale. Ogniuno è tanto pieno di queste cose che non si parla d'altro; perhò non ho che più scri-ver di novo a vostra excellentia. 141

Copia di una lettera, data in Aquisgrani a 142^o di 12 zener 1530, per Pasin Bereccio, è con l'orator nostro, drizata a sier Thomà Tiepolo fo di sier Francesco.

Scrissi a vostra signoria, da Cologua, de la partita dil fiolo dil duca di Saxonìa, et dil protesto che havea facto alli Electori zercha la electione dil re di Romani, et di le oppositione al re preditto Ferdinando fate, et però per la presente non dirò altro di quello. Ma, seguendo l'ordine de ditta electione, dico che alli 5 di l'istante, ne l'aurora, si redasseno li dui Electori seculari, li tre ecclesiastici, et il mediator delli sei quando fusseno discordanti, che furono il duca di Baviera conte Palatino, il marchexe di Brandiburg, seculari, il cardinal di Ma-

(1) La carta 141* è bianca.